

Passaggio generazionale. Campanile (Confindustria): invecchiamento da record Metà Pmi al test della successione

PERUGIA

In Umbria, più che altrove, il tema del passaggio generazionale è al centro dell'attenzione. In una regione caratterizzata da piccolissime aziende, spesso a conduzione familiare, il problema del passaggio di testimone è vitale.

Nei prossimi dieci anni almeno il 50% delle imprese dovrà risolvere questo nodo. Se n'è parlato proprio ieri a Perugia nel corso di un convegno, organizzato da Confindustria Umbria

in collaborazione con JP Morgan Private Bank e l'associazione italiana delle aziende familiari, che si è tenuto nella sede degli industriali. Nel corso dell'evento è stato presentato uno studio nazionale. Il concetto che è emerso tra gli intervistati è che "vendere l'azienda significa non contare più". Proprio per continuare a contare la grande maggioranza degli interpellati è ancora impegnata nell'azienda originaria o comunque ha acquistato una nuo-

va attività imprenditoriale.

«Il modello del principe designato, un alter ego del padre, fondatore e imprenditore, non funziona più. Si sta facendo avanti, piuttosto, la cultura del manager consapevole, che percepisce la vulnerabilità dell'azienda e si fa carico delle nuove sfide per trasformarle in un'occasione di crescita e sviluppo». Sintetizza così la sua posizione Sergio Cimino docente di strategia e organizzazione aziendale presso l'Università di

Perugia e presidente di Rce Consulting Srl.

Secondo il presidente di Confindustria Perugia, Antonio Campanile, il tema «non si può esaurire nella banale formazione ed individuazione di un sostituto, ma si inserisce nel rapporto di convivenza tra le due generazioni con le relative dinamiche di scambio e di conflitto. Ed il modo in cui è condotto condiziona fortemente il futuro dell'impresa». Soprattutto in Umbria, dove la percentuale di imprenditori ultra sessantenni è superiore a quella del resto d'Italia. «Il maggiore invecchiamento della popolazione umbra - aggiunge Campanile - rispetto a quella nazionale fa sì che anche le posizioni imprenditoriali siano svolte da persone "mature". Nella nostra regione abbiamo assistito a crisi aziendali dovute anche a passaggi generazionali traumatici, con molti casi noti. Da essi dobbiamo trarre insegnamento, e ad essi dobbiamo guardare con attenzione per ricordare a noi stessi quanto sia difficile coniugare le ragioni dell'azienda con quelle della famiglia, e come l'errata gestione della successione comporti danni seri all'una e all'altra».

Al.Ra.



Al vertice. Antonio Campanile, presidente Confindustria Perugia